

REFERENDUM COSTITUZIONALE 25 E 26 GIUGNO

6 ARGOMENTI FONDAMENTALI PER DIRE NO.

La riforma della
destra prevede

un costo esorbitante.

Per realizzare la devolution servirebbero fin dal primo anno, e per ogni anno, 55 miliardi di euro (qualcosa come 110 mila miliardi di vecchie lire). È come se sulle spalle dei cittadini piombasse il peso di due finanziarie straordinarie. Si tratta di un costo semplicemente insostenibile.

Ma la riforma
colpisce soprattutto

l'eguaglianza dei diritti dei cittadini.

Se passasse la riforma non avremmo più un solo servizio sanitario nazionale e un unico sistema formativo ma tanti sistemi quante sono le nostre regioni. Il risultato sarebbe la crisi del principio costituzionale della parità di tutti i cittadini nell'accesso ai diritti fondamentali alla salute, alla formazione, alla sicurezza. Avremmo meno solidarietà e meno diritti.

Il terzo difetto è
**lo sdoppiamento
di competenze.**

Per molte materie (sanità e istruzione tra le altre), sono previste competenze esclusive tanto dello Stato che delle Regioni. Per altre (ad esempio

alimentazione, professioni e commercio estero) c'è una competenza esclusiva dello Stato e una competenza concorrente tra Stato e Regioni. Il risultato sarebbe una grande confusione di leggi e competenze dalla quale sarebbe impossibile districarsi, con l'effetto di produrre una serie infinita di contenziosi e ricorsi.

La quarta critica
riguarda

il procedimento per approvare le leggi:

oggi ne abbiamo uno solo, domani ne avremmo almeno tre, ciascuno diverso dall'altro, con la difficoltà di capire, caso per caso, qual è il procedimento giusto da seguire. Questo significa rallentare ulteriormente le decisioni del Parlamento e dunque andare nella direzione esattamente opposta all'esigenza di modernizzazione del Paese.

La quinta ragione
per dire No

è legata al ruolo del Presidente del Consiglio dei ministri,

che nella riforma è chiamato premier. Egli avrà sostanzialmente potere di vita e di morte sulla Camera perché potrà scioglierla se non dovesse approvare ciò

che lui propone. Ma il vero potere sarebbe detenuto da gruppetti minoritari della maggioranza. Infatti le mozioni di sfiducia e quelle di fiducia potrebbero essere approvate solo dalla stessa maggioranza che sostiene il governo sin dall'inizio della legislatura. Se mancasse qualche voto e ci fossero invece voti di parte dell'opposizione, che ad esempio fossero d'accordo su una singola scelta del governo, questi voti non conterebbero nulla. Aumenta quindi il potere contrattuale di piccoli gruppi della maggioranza. Per far cadere il premier sarebbe sufficiente che un gruppetto di deputati, insoddisfatti per qualcosa, gli facesse mancare il proprio consenso, semplicemente non andando a votare. C'è anche un'altra faccia della medaglia: una maggioranza che voglia sfiduciare il premier, rivelatosi inadatto o incapace, non riuscirebbe nell'intento se un piccolo gruppo di deputati, assolutamente fedeli al premier non fosse d'accordo. La democrazia è il sistema che consente di deporre i cattivi governanti con metodo democratico: con la riforma della destra il cattivo governante resterebbe in sella per tutta la legislatura.

La sesta ragione
riguarda

la Corte Costituzionale.

Alla Corte oltre agli organi giudiziari e alle regioni, come accade adesso, potranno ricorrere tutti gli ottomila comuni italiani e tutte le centonove province. È prevedibile una paralisi della Corte che bloccherebbe a sua volta l'applicazione nei singoli casi concreti di centinaia di leggi.

VOTARE NO ALLO STRAVOLGIMENTO DELLA COSTITUZIONE È LA GARANZIA PER:

- UN FEDERALISMO VERO • UNA CONCRETA RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI
- UNA DIMINUZIONE EFFETTIVA DEI COSTI DELLA POLITICA • UNA DEMOCRAZIA PIÙ FORTE E SICURA

**IL 25 E 26 GIUGNO VOTIAMO
PER DIFENDERE LE NOSTRE LIBERTÀ E I NOSTRI DIRITTI.**

www.dsonline.it

